

APPROFONDISCI
SUL SITO



IL TABELLONE

Sul sito tutti i dati principali della Top 50 grandi costruttori. Scarica la versione completa del tabellone alle pagine 10-11 del Dossier cartaceo

GLI INDICI DI BILANCIO

I dati elaborati per consentire un'analisi trasversale sul 2012. Sul sito il tabellone con gli indici di bilancio, elaborati dagli analisti dello studio Guarnari



www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com

Quest'anno in crisi Impresa Spa, Bentini, Gdm, Zh, Sigenco, Orion e Seli – Fatturato fermo per le 45 generaliste (+0,5%),

Top 50, in due anni 13 imprese

Dieci società chiudono i bilanci 2012 in rosso – Ma l'estero guida la corsa dei super-grandi,

DI ALESSANDRO ARONA

Sei anni di crisi del mercato interno delle costruzioni, -30% in valori reali dal 2008 al 2013, stanno profondamente ridefinendo il panorama delle imprese di costruzione italiane.

Dalle Classifiche di «Edilizia e Territorio» (a cura di Aldo Norsa, nel Dossier allegato a questo numero) sulle 50 principali società (45 generali e 5 specialistiche) sono uscite in due anni ben 13 imprese, per conclamata crisi aziendale o pesanti difficoltà finanziarie. Nell'edizione su bilanci 2011 erano scomparse la cooperativa Consorzio Etruria, le imprese private Dec, Baldassini-Tognozzi-Pontello (un ramo d'azienda è stato comprato senza fortuna da Impresa Spa), Rosso, Sacaim e la specialistica Ghizzoni. Nell'ultimo anno escono di scena la citata Impresa Spa, Bentini, Gdm, Zh General Construction, Sigenco, la cooperativa Orion e la specialistica Seli. Fuori classifica anche Matarrese, che non è riuscita ad approvare il bilancio 2012, Inso, acquistata da Condotte, e Sac, per la drastica riduzione del fatturato.

Pesante poi la situazione delle due cooperative Unieco e Coopsette, in perdita nel 2012 per valori rispettivamente pari al 13 e al 26% del fatturato, entrate in concordato preventivo nel 2013 ed entrambe uscite dalla procedura grazie

ad accordi con i creditori e cessioni (si vedano le specifiche schede per ogni dettaglio citato).

Sono in tutto dieci le imprese in perdita nell'attuale Top 50 (tabella qui sotto). Tecnimont civil construction è in corso di smantellamento da parte della capogruppo, la coop Iter ha dimezzato il giro d'affari, segna il secondo anno di profondo rosso ed è in corso di ristrutturazione da parte di Cmc.

Perdite pesanti anche per Consta, che a fine settembre ha chiesto il concordato preventivo anche a causa della "disavventura" in Etiopia.

Difficoltà all'estero anche per Bonatti, in Libia, che chiude in perdita.

Più passeggeri sembrano invece i "rosi" di Pavimental, Carena, Cooperativa di costruzioni, Ics (Claudio Salini).

Ci sono d'altra parte le "new entries" in classifica, quest'anno Oberosler, Guerrato, la cooperativa Cmsa, Pessina Costruzioni, Collini Lavori, Edimo Holding, Icop, Intercantieri Vittadello, Fimet e la specialistica Pietro Cidonio, tre delle quali sono dei "ritorni". Inoltre avrebbero i numeri per essere in classifica (ma non li hanno forniti) la cooperativa Cbr e Lamaro Appalti.

Resta d'altra parte stabile (+0,5% nel 2012) il giro d'affari complessivo delle 45 grandi imprese generali, mentre quello delle 5 specialistiche fa un balzo del 50%. A crollare, per tutti (top 50), è

invece la redditività: l'utile netto (non considerando le poste straordinarie di Impregilo e Salini) scende del 38%, l'Ebitda del 21,4%, l'Ebit del 42 per cento.

In questo panorama di crisi, però, è il momento delle acquisizioni: nasce il colosso di livello mondiale Salini Impregilo (fusione dal 1° gennaio 2014), che già oggi vale oltre 4 miliardi di fatturato e ne prevede 7,4 nel 2016, e a livello più piccolo si segnalano le acquisizioni di Inso da parte di Condotte (nel 2012), di Sacaim da parte di Rizzani de Eccher (2013), di una serie di commesse siciliane da parte della catanese Tecnis.

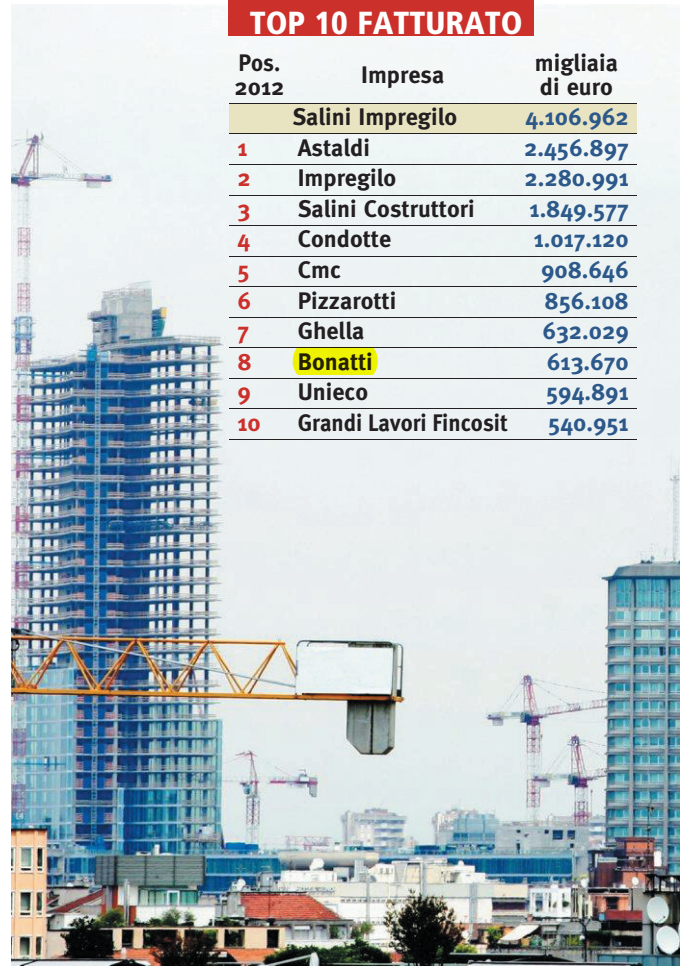
Più in generale i veri big delle costruzioni italiane, la top 15 della classifica, godono quasi tutti di ottima o buona salute, a eccezione dei casi di Unieco e Bonatti citati prima. Balzi in avanti di fatturato e redditività fanno nei bilanci 2012 Salini e Condotte, ma buona solidità mostrano tutti gli altri, grazie alla crescita all'estero e al riavvio di una serie di grandi opere in Italia.

Bene tutte le società del Gruppo Gavi (Itinera, Codelfa, Interstrade).

Inoltre, tra le medio-piccole, si segnalano alcuni "gioiellini" ad altissima stabile redditività, pur spesso in presenza di un mercato difficile che comprime il fatturato: la stessa Interstrade, Italiana costruzioni, Carron, Guerrato, Intercantieri Vittadello. ■

TOP 10 FATTURATO

Pos. 2012	Impresa	migliaia di euro
	Salini Impregilo	4.106.962
1	Astaldi	2.456.897
2	Impregilo	2.280.991
3	Salini Costruttori	1.849.577
4	Condotte	1.017.120
5	Cmc	908.646
6	Pizzarotti	856.108
7	Ghella	632.029
8	Bonatti	613.670
9	Unieco	594.891
10	Grandi Lavori Fincosit	540.951



© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOP ESTERO

Classifica per fatturato all'estero

Posizione 2012	Impresa	Migliaia di euro
	Salini Impregilo	3.326.639
1	Impregilo	1.758.400
2	Salini Costruttori	1.627.628
3	Astaldi	1.491.336
4	Ghella	543.545
5	Condotte	510.594
6	Sicim	446.751
7	Trevi	503.315
8	Bonatti	460.253
9	Cmc	445.237
10	Pizzarotti	214.027

BALZO IN AVANTI DI CONDOTTE

■ Salini costruttori supera Astaldi nella classifica per fatturato all'estero nei bilanci 2012, e sommando i valori con Impregilo (saranno fuse dal 1° gennaio 2014) il nuovo colosso sarebbe arrivato a 3.326 milioni di euro di ricavi da lavori fuori confine. Grande balzo avanti di Condotte, da 302 a 510 milioni e dal 10° al 5° posto, mentre scivola di tre posizioni Bonatti, da 530 a 460 milioni, dal 5° all'8° posto. Stabile Ghella al 4° posto, sale Trevi, stabile come fatturato estero Cmc.

REDDITIVITÀ LORDA

Ebitda (Mol) / fatturato

Posizione 2012	Impresa	ebitda margin (%)
1	Mantovani	17,7
2	Ghella	15,7
3	Toto	14,3
4	Italiana Costruzioni	14,2
5	Interstrade	14,0
6	Grandi Lavori Fincosit	13,8
7	Serenissima costruzioni	11,3
8	Sicim	10,9
9	Astaldi	10,8
10	Intercantieri Vittadello	10,8

MANTOVANI SOLO IN TESTA

■ L'Ebitda è la differenza tra ricavi e costi di produzione, senza considerare oneri finanziari, ammortamenti e imposte. Il rapporto tra ebitda e ricavi, per 100, è detto ebitda margin, ed esprime la redditività lorda dell'impresa, nella produzione. Spicca tra i big, come lo scorso anno, la redditività di Mantovani, che beneficerà ancora per due anni dei lavori del Mose. Bene anche Ghella, che migliora la performance già ottima dello scorso anno. Fuori classifica Impregilo, che l'anno scorso era al 2° posto.

REDDITIVITÀ NETTA

Ebit/fatturato

Posizione 2012	Impresa	% fatt. estero su totale
1	Mantovani	16
2	Interstrade	11,7
3	Italiana Costruzioni	11,7
4	Carron	9,5
5	Ghella	8,7
6	Astaldi	8,6
7	Guerrato	8,2
8	Cesi	7,7
9	Devero Costruzioni	7,0
10	Intercantieri Vittadello Sicim	6,9

PMI BATTONO I BIG SULLA REDDITIVITÀ

■ L'Ebit si ottiene sottraendo ai ricavi della produzione, oltre ai costi di produzione e al personale (così si arriva all'Ebitda), anche ammortamenti e accantonamenti (margine operativo netto) e poi ancora gli oneri delle gestioni accessorie, aggiungendo poi i proventi delle gestioni accessorie e i proventi finanziari. Togliendo poi oneri finanziari, oneri/proventi straordinari, e imposte, si arriva all'utile (o perdite) nette. L'Ebit margin (Ebit/fatturato) è in sostanza l'utile operativo rispetto al giro d'affari.

APPROFONDISCI
SUL SITO



LAVORI ALL'ESTERO

Il Rapporto Ance sull'attività fuori Italia delle imprese

Dati e analisi sul campione dei 30 costruttori italiani più attivi sui mercati internazionali

DOSSIER ANCHE ON LINE

Scaricabile, stampabile e salvabile sul sito di «Edilizia»

Lo «Speciale Classifiche 2012» esce in doppia versione: cartaceo e digitale

territorio
www.territorio.it
Numero 10
Speciale classifiche
Le prime 50 imprese italiane di costruzione

CLASSIFICHE 2012

Scarica il dossier dell'anno scorso e confronta i dati sulle imprese

Nello Speciale sui bilanci 2011 i prodomi della crisi o dei successi esplosi quest'anno

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com

bene solo le cinque specialistiche (+50% di ricavi, tutte in utile)

escono di scena

e nasce il colosso europeo Salini Impregilo

INCREMENTO DI RICAVI

Pos. 2012	Impresa	Var. % 2012/2011
1	Cimolai	+67,1
2	Salcef	+45,6
3	Pessina Costruzioni	+42,8
4	I.Co.P.	+42,4
5	Codelfa	+40,0
6	Obersoler	+32,6
7	Condotte	+30,4
8	Salini Costruttori	+29,1
9	Carena	+23,7
10	Rizzani de Eccher	+19,3

UTILE NETTO

Incidenza % sul fatturato

Posizione 2012	Impresa	% Utile/fatturato
1	Impregilo	26,4
2	Salini costruttori	17,1
3	Interstrade	7,9
4	Intercantieri Vittadello	6,6
5	Italiana costruzioni	5,6
6	Carron	4,0
7	Sicim	3,9
8	Codelfa	3,7
9	Astaldi	3,0
10	Vianini Lavori	3,0

SENZA POSTE STRAORDINARIE VINCONO LE PMI

■ In cima alla Top dell'utile netto su fatturato spiccano Impregilo e Salini, ma il dato di entrambi è "drogato" dalle poste straordinarie. Poi spiccano tre Pmi, Interstrade, Intercantieri e Italiana costr., che pur in calo di fatturato mantengono livelli di redditività elevatissimi.

SOSTENIBILITÀ DEI DEBITI

Debito netto/equity

Posizione 2012	Impresa	debt/equity
1	Colombo Costruzioni	-1,02
2	Rizzani de Eccher	-0,67
3	Intercantieri Vittadello	-0,44
4	Impregilo	-0,31
5	Collini Lavori	-0,20
6	Interstrade	-0,12
7	Vianini Lavori	-0,04
8	Pietro Cidonio	0,10
9	Sicim	0,21
10	Ghella	0,42

BILANCI IN ROSSO

Imprese con perdite

Posizione 2012	Impresa	Migliaia di euro
1	Coopsette	-26
2	Tecnimont Civil Costr.	-22,8
3	Unieco	-13,2
4	Iter	-12,1
5	Consta	-8,1
6	Bonatti	-5,4
7	Pavimental	-1,5
8	Carena	-0,8
9	Cooperativa di costruz.	-0,2
10	Ics Grandi Lavori	-0,1

SETTE IMPRESE CON CREDITI SUPERIORI AI DEBITI

■ Il debt/equity è il rapporto tra Posizione finanziaria netta (Pfn = debiti e leasing - cassa e crediti/titoli) e Patrimonio netto (capitale sociale + riserve + utili senza dividendi). Esprime la sostenibilità dei debiti, e dovrebbe essere inferiore o di poco superiore a 1. Se inferiore a zero, l'impresa ha una Pfn negativa, cioè riserve e crediti superano i debiti. In generale ciò è positivo, ma può significare anche che si è investito poco.

IN ROSSO DIECI IMPRESE

■ Le imprese della Top 50 per fatturato che chiudono in perdita l'esercizio erano sei nel 2010, salite a nove nel 2011, e arrivate a dieci nei dati di bilancio 2012. Coopsette e Unieco sono entrate e già uscite dal concordato preventivo, Tecnimont Civil Construction è in fase di smantellamento da parte della capogruppo, Iter in fase di pre-default sarà salvata da Cmc.

Analisi trasversale di valori e indici dell'ultimo bilancio

Posizione finanziaria, sette le aziende super

DI ALDO NORSA

A maggior ragione in un annus horribilis come è il 2013, negativo come i cinque che lo hanno preceduto, l'analisi dei bilanci (2012) delle maggiori imprese di costruzioni (generali e specialistiche) deve essere il più possibile «sfaccettata» per permettere di capire i punti di forza (pochi) e quelli di debolezza (molti) dell'offerta del settore. A complemento di quanto pubblicato nello «Speciale Classifiche» incluso in questo numero di Edilizia e Territorio ecco un'analisi secondo cinque, dei tanti parametri, significativi. Premettendo che il bilancio 2012 di Salini Impregilo, essendo un semplice proforma in attesa di quello con tutti i crismi che potrà riguardare solo il 2014 (primo esercizio di effettiva fusione) non è preso in considerazione nel commento pur essendo presente in tutte le tabelle (ma inconfrontabile).

Sotto il profilo della redditività, analizzando il margine operativo lordo (Ebitda) delle 45 imprese generali, sventa (come del resto nella graduatoria in ordine di valore della produzione) Astaldi, seguita da Salini Costruttori (che però

balza in testa se considerata insieme a Impregilo nel nuovo leader che diventerà operativo tra 14 mesi) e, a distanza, da Ghella, la cui propensione all'estero, la seconda in assoluto, pare giovare particolarmente alla redditività, e Condotte, che mostra i benefici della crescita esterna data dall'ultimo acquisto in ordine di tempo, quello di Inso. In fondo alla classifica ci sono invece tre imprese che presentano un margine negativo: Coopsette, le cui vicissitudini avevano costretto la cooperativa a richiedere in un primo momento il concordato preventivo salvo poi riuscire a ottenere un accordo per la ristrutturazione del debito; Tecnimont Civil Construction, i cui principali lavori sono stati messi in vendita dalla capogruppo Maire Tecnimont e Iter, cooperativa decisamente più piccola, entrata nell'orbita di Cmc, che sta cercando di ampliare un mercato asfittico.

Passando agli utili registrati da chi è al top delle costruzioni, la classifica vede ai primi due posti le due grandi imprese (Impregilo e Salini Costruttori) coinvolte nella citata fusione che risentono positivamente delle poste straordinarie legate a questa operazione. Non tenendo conto di questi due casi anomali società col miglior risultato netto è, per distacco, Astaldi seguita da Ghella (che sconta però una riduzione di oltre un terzo degli utili) e, pratica-

mente a pari merito, da Pizzarotti e Condotte (che raddoppia il risultato netto).

Sono ben dieci (otto l'anno scorso) le imprese che chiudono il bilancio 2012 in perdita con Coopsette e Unieco più in rosso.

Se come si è visto Astaldi guida il gruppo delle 45 oltre che a livello di fatturato anche per quanto riguarda Ebitda e utile, essa è però l'impresa maggiormente indebitata con "a ruota" ben tre cooperative (Unieco, Cesi e Coopsette) con l'"intrusione" di Condotte, impegnata però in un'ambiziosa crescita esterna. Sono invece sette le imprese, virtuose, che presentano una **posizione finanziaria netta positiva**: le cinque "habitués" Rizzani de Eccher, Intercantieri Vittadello, Colombo Costruzioni, Vianini Lavori e Collini Lavori e due new entries di questo ristretto club Impregilo ("imbellettata" dal suo nuovo azionista di maggioranza) e Interstrade (che nel gruppo Gavio trova risorse).

IL MERCATO

-29,1 %

Investimenti in costruzioni 2008-2013, in valori reali

Dal punto di vista commerciale l'impresa che possiede di gran lunga il **portafoglio ordini** più ricco è Impregilo, nonostante nel 2012 esso sia "ripulito" (sia della megacommissa del Ponzallo sullo Stretto di Messina sia di per le concessioni dismesse) e quindi calato di un terzo rispetto al 2011; in seconda posizione si trova Astaldi, seguita da vicino da Salini Costruttori (che - si ricorda - dal 2010 consolida Todini) e Pizzarotti. Le posizioni meno nobili sono invece occupate da Fimet e Interstrade che presentano portafogli addirittura inferiori al valore della produzione. In questo secondo caso, data la natura captive dell'attività, questo non preoccupa.

Infine prendendo in esame la **forza lavoro** delle 45 imprese generali si nota che ai primi due posti ci sono Salini Costruttori e Impregilo, che aggregando i dati contano oltre 30 mila occupati; al terzo Astaldi che sfiora le 10mila unità mentre al quarto la maggiore delle cooperative Cmc, al quinto Bonatti. In fondo invece occupano le ultime tre posizioni Inc (gruppo Fininc, malgrado i lavori acquisiti con il consorzio stabile Sis), Pessina Costruzioni e Collini Lavori.

Dando un breve sguardo alle **cinque imprese specialistiche** Trevi (già al primo posto della classifica per cifra d'affari) guida tre delle cinque graduatorie, cedendo lo "scettro" a Sicim, per quanto riguarda l'utile netto e a Cimolai, nella però poco "prestigiosa" posizione di impresa più indebitata. ■